

# I trasporti, l'allarme

## Circum, la pista dei pm

### «Un piano per bloccare le strategie dell'azienda»

► Procura al lavoro, tra le ipotesi battute anche appetiti su guardiane e telecamere

► Quattro episodi in meno di un mese «Regia unica dietro il pressing all'Eav»

#### L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Vogliono condizionare la strategia dell'azienda, a proposito della possibile soppressione di uno o più passaggi a livello. Vogliono esercitare pressione nei confronti di Eav, l'azienda che gestisce i treni della Circumvesuviana, in un momento cruciale per il destino del servizio pubblico potenzialmente aperto a milioni di cittadini. È questa l'ipotesi centrale battuta dagli inquirenti nei giorni immediatamente successivi i raid teppistici consumati in pochi giorni. Venerdì scorso, l'impatto tra un treno e un frigorifero adagiato sui binari, allarme e indignazione collettiva, mentre in Procura si ragiona su un'ipotesi in particolare: i quattro episodi teppistici non sarebbero scollegati, estemporanei gli uni dagli altri, semplicemente fine a loro stessi. Ci sarebbe una regia unica. E non è tutto. Dietro elettrodomestici e dissuasori piazzati sui binari ci sarebbe un piano organizzato. Finalizzato a cosa? Con quale obiettivo? Imporre all'Eav di modulare la propria strategia, di riorganizzare il proprio asset su un'intera fetta di linea ferroviaria e di rinunciare alle proprie scelte. Questione di sicurezza e di appalti su cui Eav - in quest'ottica di sapore estorsivo - dovrebbe fare un passo indietro.

#### LO SCENARIO

Siamo in via Crapolla, a pochi

**DAL TENTATIVO DI METTERE LE MANI SULLA VIGILANZA ALLA CHIUSURA DEL PASSAGGIO A LIVELLO»**

minuti da Pompei, tratto di campagna intervallato da abitazioni, binari usati come discariche, qualcuno non vuole la soppressione del passaggio a livello. Qualcuno si oppone alla riorganizzazione degli snodi, che in un territorio depresso come quello vesuviano equivalgono a un pezzo di economia. Bloccare i passaggi a livello significa costringere auto e pedoni ad un lungo giro, a deprimere zone che storicamente rappresentano presidi territoriali fissi. Un modo per ridisegnare le esigenze dell'azienda sul territorio che, evidentemente, a qualcuno non sta bene. Ed è in questo scenario che va avanti l'inchiesta della Procura di Torre Annunziata. Al lavoro gli inquirenti oplitini coordinati da un veterano dell'azione investigativa del calibro del procuratore Nunzio Fragliasso. Si valutano i quattro episodi avvenuti tra febbraio e il primo marzo, nessuna pista viene al momento esclusa, anche se c'è uno scenario che

spinge gli inquirenti a guardare decisamente lontano. Inchiesta per attentato alla sicurezza dei trasporti, un reato che va inserito all'interno di un piano finalizzato a destabilizzare i piani dell'azienda. Non sono mancati in questi giorni, contatti con i vertici Eav, dal momento che lo stesso presidente Umberto De Gregorio, su Il Mattino, ha esplicitamente parlato di «sabotaggio», da non confondere con l'azione di babygang o di teppisti di zona.

#### IL RETROSCENA

Ma restiamo ai quattro episodi fino a questo momento censiti. Si va dal 17 febbraio alla fine del mese e c'è un dato che non è sfuggito agli inquirenti. Al lavoro i carabinieri della compagnia di Torre del Greco, dal primo al quarto raid c'è stato un aumento di intensità e di gravità degli episodi messi a segno. È come se si fosse volutamente alzare il tiro dei raid, per essere sempre più convincenti e per-

suasivi nei confronti dei vertici aziendali. Si va dalla vasca da bagno in vetroresina a rottami o inerti sempre più pesanti e potenzialmente pericolosi. Una escalation, figlia della volontà di imporre il proprio radicamento sul territorio. Da qualche mese, d'altronde, le scelte aziendali a proposito di mobilità e passaggi a livello erano state rese note, quanto basta per dare inizio da parte di qualcuno a un piano operativo. E proviamo a scavare. Oltre ai passaggi a livello c'è molto altro. Rimaniamo nel campo delle ipotesi investigative, alla luce della riorganizzazione dell'azienda che ha messo in campo investimenti per migliorare il servizio da offrire agli utenti. Come è noto, alcuni punti della circum sono presidati da agenti di polizia privata, lavoratori onesti che fanno capo ad aziende che hanno acquisito appalti in modo cristallino. Ma si tratta comunque di un segmento di mercato che fa gola a molti, o co-



L'INCIDENTE L'impatto tra il treno e il frigorifero nei pressi di Pompei

#### La denuncia

### «Baby teppisti in scooter piazza Dante terra di nessuno»

«Le nuove video denunce arrivate dai residenti di piazza Dante a Napoli dimostrano tristemente come l'amministrazione comunale alzi bandiera bianca di fronte all'arroganza e alla prepotenza di baby teppisti in scooter che sfrecciano, in tre e più persone, tra passanti, carrozzine con bambini, tavolini di bar e ristoranti, nella più totale indifferenza di chi dovrebbe tutelare quest'area pedonale. Non si contano più le segnalazioni e le denunce fatte. È doloroso ammettere che in quella piazza vincono incivili e teppisti. Vince chi sa che può comportarsi come meglio crede perché nessuno verrà a chiedergli conto delle illegalità commesse. Un'immagine desolante che rifiutiamo di accettare. Noi vogliamo un'altra Napoli» dice il deputato di Alleanza Verdi Sinistra Francesco Borrelli che ha ricevuto la video denuncia.

munque che fa gola a chi potrebbe avere interesse a creare scompiglio e far valere la propria presenza sul territorio. Inutile dire che agli atti ci sono le immagini ricavate da alcune telecamere che presidiano alcune zone a ridosso del tratto preso di mira dai teppisti. Anche le telecamere sono da sempre un affare da non sottovalutare. Non è un caso che ieri mattina, nel corso di una riunione con il prefetto Michele di Bari, si è fatto riferimento alla necessità di estendere la videosorveglianza su un'ampia fetta di territorio servita dalla Circum. Intanto, nel fascicolo si mettono insieme alcune tracce lasciate dai teppisti nel corso dei quattro raid consumati: l'ultimo episodio è quello del frigorifero, che risale a venerdì primo marzo. Dieci giorni prima, invece, la vasca da bagno in vetroresina; a fine febbraio, un new jersey, a inizio mese erano state impiegate lastre di cemento. Strategie eversive, pm al lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NON SI ESCLUDONO AZIONI ESTEMPORANEE DI TEPPISTI DI ZONA «USANO GLI INERTI NELLE DISCARICHE VICINO AI BINARI»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ESCALATION Allarme Circum: tra gli episodi nel mirino anche una vasca da bagno sui binari

## Dalla prima di Cronaca

### Corsi e ricorsi dei dissesti idrogeologici al Vomero

Gigi Di Fiore

Chi e come ha monitorato gli impianti fognari e gli allacciamenti dell'ex Aman oggi Abc, l'ente che gestisce la distribuzione idrica e il fluire delle acque di scarico? Che interventi sono stati realizzati, per evitare che al Vomero si rischino tragedie? Allora si disse che il nodo era il collegamento del collettore Arena Sant'Antonio, ma poi nulla si seppe. Nei corsi e ricorsi storici, arriviamo anche al 2012, quando l'attuale assessore comunale all'Urbanistica, Edoardo Cosenza, era assessore alla Protezione civile della giunta regionale del presidente Antonio Bassolino. Per gli interventi a Napoli stanziò 35 milioni di euro. Come sono stati impiegati in questi dodici

anni?

Il Vomero è quartiere particolare, uno dei più giovani in città sviluppato agli inizi del secolo scorso con i fondi della legge sul Risanamento. Ha avuto poi ingrandimento selvaggio in molte zone, basti vedere via Cilea per rendersene conto, con i palazzi sul vuoto che fornirono fotogrammi suggestivi a Francesco Rosi per il suo «Le mani sulla città». Ma l'area centrale e più antica è rimasta in gran parte con gli immobili di inizio '900. E per area storica intendo via Luca Giordano, via Scarlatti, via Morghen, via Kerbaker fino ad arrivare al nucleo di strade di San Martino, oggi le più visitate dai turisti.

È qui che bisognerebbe avere un monitoraggio dettagliato del sotto-

suolo, con l'esame degli allacciamenti e delle pressioni sulle tubature moltiplicate per il fiorire di B&B. Nei fine settimana il Vomero centro diventa isola irraggiungibile. Non si capisce perché in altre zone le strisce blu a pagamento siano attive sempre, mentre in questo quartiere dopo le 20 non sono più in vigore.

Il risultato è che, dopo quell'ora, il Vomero è terra di conquista e caos di comitive da movida in auto, che parcheggiano come e dove vogliono senza controlli. C'è da chiedersi, per il Vomero come per qualsiasi altra zona cittadina, a che servono le Municipalità. Le situazioni di emergenza, di pronto intervento, di lavori immediati dovrebbero trovare un'istituzione di prossimità territoriale con capaci-

tà di spesa e di programmazione tecnica. Invece, più che segnalare a palazzo San Giacomo le criticità le Municipalità non possono. Sempre più ridotti sono stati negli anni i fondi a loro disposizione per gli interventi urgenti. Così, al più rappezzano qualche piccola buca con asfalto di bassa qualità. E poi il nulla. Tanto che, almeno al Vomero, sembra che «giù Napoli», come il vomerese doc continua a chiamare la zona centrale della città, palazzo San Giacomo sia lontanissimo.

Era il 1997, 27 anni fa, quando gli esperti quantificarono in 430 milioni, allora di lire, i soldi necessari agli interventi di prima necessità per il nostro sistema fognario. Sembra che tutto questo tempo, che lo sfacelo del 2009 e il precedente ancora più grave del 2001, quando addirittura fu chiuso lo stadio San Paolo per 4 mesi dopo un nubifragio con due morti in città, siano passati invano. Forse occorre-

rebbe un po' più di chiarezza sulle competenze, sui dati tecnico-strutturali in possesso oggi del Comune sull'area del Vomero e sul suo sotto-suolo. Non siamo nella zona tufacea inondata da mezzo milione di metri cubi di rifiuti come nel centro della città, ma qui c'è un sottosuolo ugualmente a rischio per le condizioni dei suoi sottoservizi. Guarda caso, la parte più sicura è quella dove passa la Metropolitana linea 1 che fu rinforzata con interventi in cemento armato. Il resto vive emergenze a fasi alterne, aggravate da affollamenti e traffico impensabili qualche anno fa. Aspettiamo notizie certe e interventi programmati nel medio periodo da chi «giù Napoli» ha mezzi e potere di intervento. Prima che Paolo Barbuto debba a scrivere un'altra sua cronaca preoccupata, come nel 2009 e come in questi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA